

→ **Dopo l'aggressione ai militari** convalidato l'arresto di Matteo Gorelli: «Soggetto pericoloso»

→ **Uno dei minorenni** in un gruppo Facebook: «Posti di blocco vaffanculo!». Famiglie incredule

«Esplosione di ferocia inaudita» Il gip sul pestaggio ai carabinieri

Il giorno dopo il brutale pestaggio dei due carabinieri sulla provinciale di Sorano, resta in carcere l'unico maggiorenne del gruppo di aggressori. Oggi udienza per i minorenni. Restano gravi i militari aggrediti.

MARIA VITTORIA GIANNOTTI

FIRENZE
toscana@unita.it

Matteo Gorelli resta in carcere. Il gip di Grosseto ieri ha convalidato l'arresto del giovane che domenica mattina ha preso parte al pestaggio dei due carabinieri sulla strada provinciale di Sorano, in Maremma. Nella sua ordinanza il gip parla «di un'esplosione di ferocia inaudita» che mette in evidenza «la spietatezza e la lucidità successiva» nonché «l'altissima pericolosità del soggetto». Ieri mattina si è svolto l'interrogatorio di garanzia: il giovane si è avvalso della facoltà di non rispondere e non ha voluto spiegare le ragioni del suo gesto, ma ha chiesto informazioni sulle condizioni di salute dei militari feriti. Pesantissime le contestazioni a suo carico: tentativo omicidio in concorso, danneggiamento di veicolo militare e resistenza a pubblico ufficiale.

CONVALIDA FERMI

Per gli altri minori che erano con lui quella mattina, invece, l'udienza di convalida è attesa per oggi. Adesso si trovano in un centro di prima accoglienza, ma la procura dei minori ha già chiesto la convalida del fermo. A voler capire cosa sia accaduto l'altra mattina al posto di blocco vicino a Sorano - ma soprattutto nella mente di quei ragazzi - è Francois Gorelli, padre di Matteo. Non ha ancora avuto modo di parlare con il figlio, ma non vede l'ora di farlo. «Non mi sarei mai aspettato un gesto del genere, per me è un fulmine a ciel sereno. È come se avessi fatto controllare ieri la caldaia e oggi mi rendo conto che non funziona più». Matteo non ha mai dato particolari problemi: frequenta l'ultimo anno



Il paletto da recinzione usato dai giovani fiorentini per aggredire i carabinieri a Sorano

dell'istituto tecnico di Empoli ed è uno studente modello. Buoni voti a scuole e un'infanzia trascorsa tra i campi di calcetto e la parrocchia. Forse domenica, di ritorno da quel rave, aveva la testa stravolta da qualcosa. È ancora presto per dirlo: nell'auto dei giovani, una Clio, sono state trovate tracce di hashish e di ketamina, ma solo i risultati degli esami tossicologici potranno fornire certezze agli inquirenti. «Non conosco i suoi amici - spiega il padre - i loro nomi non mi dicono niente». Francois Gorelli ha un'attività a Castelfiorentino, mentre la madre lavora alle poste di Empoli, con la sorella più piccola. «Avevo visto mio figlio per Pasqua e sembrava sereno, era dedito a un cucciolo di cane che aveva appena preso e che accudiva con affetto» ricorda il padre, che non ha mancato di esprimere vicinanza alle famiglie delle vittime. Tra i mino-

renni fermati, l'unica ad aver mostrato segni di pentimento è l'unica donna del gruppo, una diciottenne di origine albanese ma nata in Italia e residente a Lastra a Signa. Sulla sua pagina di facebook, i suoi interessi di ragazzina: la passione per il cartone animato cinico South Park e per film co-

Gravi condizioni

Un ferito resta in coma farmacologico, timori per l'occhio dell'altro

me Trainspotting e Paura e delirio a Las Vegas. Per concludere una citazione: «Mi han detto vai dal medico ma che ci vado a fare non voglio mica smettere di bere e di fumare». Si tarata di una frase culta nelle discoteche più trasgressive ripetuta decina di vol-

te dai dj. Sul profilo Facebook di uno dei giovani fermati, un diciassettenne, l'irresistibile tentazione di aggiungersi tre anni. Un altro avrebbe aderito a un gruppo che ora suona tristemente profetico: «Posti di blocco vaffanculo!». Intanto uno dei due carabinieri aggrediti, Domenico Marino, è stato operato al Policlinico delle Scotte dove gli è stato ricostruito il bulbo oculare. Il militare ora si trova in terapia intensiva. «Sto bene» ha detto alla madre, nel tentativo di rassicurarla. Appena sarà possibile il militare sarà sentito per ricostruire la dinamica dell'accaduto. Mentre è sempre grave ed in coma farmacologico, il suo collega Antonio Santarelli. Nel frattempo anche il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano si informa sulle loro condizioni e nel mondo politico non si contano le dichiarazioni di solidarietà bipartisan. ♦

Foto Ansa